

**corso di aggiornamento:**  
**COMUNICARE PER INTEGRARE I SORDI**  
**Metodologia e didattica per l'allievo sordo nella scuola di tutti**

2                    **COMUNICAZIONE**  
**TRASMISSIONE DELLE INFORMAZIONI**  
**APPRENDIMENTO**

Una delle conseguenze delle difficoltà comunicative riguarda la scarsa fruizione delle informazioni necessarie per l'apprendimento scolastico. L'ostacolo fondamentale che dobbiamo superare lavorando con allievi sordi, è quello di permettere loro la ricezione delle stesse informazioni ottenute dai compagni udenti.

3                    **COMUNICAZIONE RELAZIONE**

Prima di tutto ciò, si pone però il problema delle relazioni sociali. L'età (durante la scuola media) è già di per sé molto complessa dal punto di vista dei rapporti interpersonali, laddove poi ci sono problemi comunicativi, di tipo sensoriale e linguistico, le cose si complicano notevolmente. Occorre sottolineare inoltre il fatto che da queste relazioni dipende, non solo il benessere della persona, ma, conseguentemente, anche il suo processo di apprendimento. Star bene con se stessi e con gli altri, è infatti una condizione non sufficiente, ma necessaria, per avere una buona riuscita nelle attività scolastiche.

4                    **TRA SORDI**

Nella nostra esperienza (nella Scuola Media Statale Giovanni XXIII di Pianezza), vengono inseriti due o tre allievi sordi per classe. Abbiamo così voluto creare le condizioni affinché si formasse un gruppo di riferimento costituito da coetanei, con i quali la comunicazione risultasse facile e dove potesse anche essere coltivata l'identità culturale, soprattutto per quegli allievi sordi provenienti da famiglie di sordi da più generazioni.

## 5 TRA SORDI E UIDENTI

Tutto ciò senza però determinare una situazione di chiusura. Stimolando anzi l'instaurazione di rapporti di amicizia e di scambi "culturali" con i compagni udenti. Intendendo con ciò anche semplicemente la "cultura" del gruppo di adolescenti: le modalità relazionali e le attività del tempo libero. I corsi di LIS per le classi con allievi sordi sono stati un elemento determinante. Insegnando la dattilologia già nei primi giorni di scuola delle classi prime si crea il canale comunicativo necessario per lo scambio relazionale. Ci sono situazioni di instaurazione di amicizie, tra un allievo sordo e un udente e altre in cui l'udente si è inserito nel gruppo di sordi. Più raramente si verifica il contrario, cioè che un sordo si inserisca in un gruppo di udenti, ma in alcuni casi anche questo si verifica.

## 6 TRA SORDI E INSEGNANTI

Un obiettivo rilevante è quello di far acquisire la capacità di seguire una lezione anche senza l'insegnante di sostegno o il mediatore della comunicazione sempre presente. Ciò è possibile solo in parte perché, realisticamente, anche l'insegnante più dotato e ben disposto trova difficoltà e deve rallentare decisamente i ritmi, per produrre una lezione frontale completamente fruibile dagli allievi sordi (a meno che non sia un abilissimo segnante). Cionondimeno è importante che l'allievo assuma un atteggiamento di ricerca autonoma delle informazioni e "pretenda" una comunicazione diretta con l'insegnante curricolare. Quando questo si realizza assume anche il valore di una "presa in carico", da parte di tutti gli insegnanti della classe, delle necessità didattiche dell'allievo sordo. I corsi di aggiornamento sulla LIS, la metodologia e la didattica per i sordi, sono indispensabili per ottenere tutto ciò.

## 7 MEDIARE

Il nostro compito è quello di mediare per consentire ai nostri allievi di non perdere un elemento fondamentale nella costruzione del proprio progetto di vita: la condivisione del capitale sociale.

## 8 IL CAPITALE SOCIALE

Dalla scienza politica (Putnam 1993 citato in Cartocci 2002) prendiamo in considerazione questo concetto: si tratta di una risorsa morale della società, derivante dalle modalità in cui gli individui si rapportano tra loro e riescono così a costruire una rete di relazioni e di condivisioni che, determinando una condizione di reciproca fiducia, favoriscono, tra l'altro, anche lo sviluppo delle attività economiche. La

povertà in termini di relazioni sociali, e conseguentemente di capitale sociale, può quindi riflettersi, oltre che in una limitazione del proprio livello di gratificazione derivante dalle relazioni interpersonali, anche in un minor inserimento nella vita economica della comunità.

## 9 COME MEDIARE?

Per operare ai fini di facilitare la comunicazione, attraverso la nostra mediazione, dobbiamo distinguere le diverse situazioni di fronte alle quali si viene a trovare l'allievo nel contesto di una classe.

## 10 LEZIONI ORALI

Le spiegazioni esposte nel corso di una lezione frontale possono essere rese accessibili attraverso:

- Lingua dei Segni
- Parlando di fronte all'allievo con un chiaro movimento delle labbra e ad una velocità normale
- Prendendo appunti adeguati al livello di comprensione dell'allievo
- Attraverso la costruzione di mappe concettuali

Se abbiamo la fortuna di essere simultaneamente presenti con un mediatore della comunicazione possiamo utilizzare anche più metodi: mentre il mediatore segna, noi possiamo prendere appunti o costruire una mappa. Questa situazione può verificarsi quando l'inserimento di due o più ragazzi sordi nelle classi, permette di avere un monte ore complessivo, sommando quelli del mediatore e dell'insegnante di sostegno, superiore all'orario settimanale della classe.

Possiamo a questo punto distinguere le situazioni in due categorie fondamentali (che come tutte le semplificazioni schematiche è soggetto a grossolane approssimazioni, ma può risultare utile nell'approccio al problema).

1. Allievi dotati di un buon patrimonio linguistico
  2. Allievi fortemente deprivati dal punto di vista linguistico.
- Nel primo caso dobbiamo ottenere la "traduzione" visiva dei messaggi orali aggiungendo qualche spiegazione relativa ai termini sconosciuti.

Nel secondo caso le difficoltà sono decisamente maggiori perché nella scuola media qualunque spiegazione fornita dagli insegnanti curricolari è costellata di termini difficili. Si tratta di una situazione analoga a quella di una persona udente, che tenta di seguire una conferenza in una lingua straniera, di cui ha intrapreso lo studio da

pochissimo tempo. In alcuni casi si aggiunge anche il fatto che una ritardata o inadeguata attività riabilitativa, aggiunta all'assenza di una realtà sociolinguistica di riferimento nella prima infanzia, ha minato alle basi lo sviluppo delle abilità linguistiche.

Dobbiamo quindi scegliere il metodo più efficace, in considerazione delle nostre abilità come emittente e di quelle dell'allievo come ricevente delle diverse forme di comunicazione.

11

## 12 TESTI SCRITTI

Nella comprensione dei testi scritti la situazione si complica ulteriormente:

1) nel caso di allievi dotati di una buona abilità linguistica possiamo ottenere ottimi risultati attraverso l'utilizzo di:

- lingua dei segni
- spiegazione dei termini nuovi
- esemplificazioni
- mappe concettuali

2) quando si tratta di allievi con maggiori difficoltà dobbiamo fare maggiore affidamento su:

- disegni esplicativi delle parole utilizzate
- vocabolari illustrati
- dizionario illustrato personale
- esperienze pratiche

## 13 LAVORI DI GRUPPO

Se la classe è stata coinvolta adeguatamente nell'integrazione degli allievi sordi, con i corsi di LIS, giochi di conoscenza ad inizio anno ecc. il lavoro di gruppo è uno dei momenti più soddisfacenti.

## 14 15 16 MATEMATICA

Passando alle problematiche relative alla matematica, possiamo constatare che non è affatto facile, come taluni potrebbero pensare facendo affidamento sulla scarsità dei messaggi verbali presenti in essa, seguire una lezione attinente questa materia da parte di un allievo sordo. Infatti una parte verbale c'è, è molto tecnica e spesso ermetica, sia dal punto di vista semantico che per le formulazioni sintattiche.

Occorre inoltre tenere in considerazione una difficoltà oggettiva: gli udenti possono ascoltare la spiegazione mentre copiano ciò che viene scritto sulla lavagna. I sordi non possono scrivere e simultaneamente guardare chi segna. Sorge quindi la necessità

di coordinare i tempi tra l'interprete in LIS, o l'insegnante di sostegno, e l'insegnante curricolare.

## 17        MUSICA

La prima volta che si lavora con i sordi si potrebbe essere tentati di pensare che questa materia sia da escludere in blocco. Così pensavano anche i primi allievi sordi che hanno frequentato la nostra scuola. Inoltrarsi nello studio del ritmo attraverso l'uso degli strumenti a percussione è stata invece una scoperta piacevole ed entusiasmante. In modo particolare quando una buona conoscenza nell'esecuzione di ritmi anche complessi, ha permesso loro di suonare insieme ai compagni che utilizzavano altri strumenti (chitarre, flauti, tastiere).

## 18        GLI INSEGNANTI DI CLASSE

In qualunque esperienza di integrazione è implicita la partecipazione degli insegnanti curricolari. L'insegnante di sostegno da solo non basta. La sua, ricordiamo, è una funzione di mediazione. Il solo insegnante di sostegno non possiede tutte le conoscenze, appartenenti ai vari ambiti disciplinari, necessarie per lo svolgimento di un efficace processo di apprendimento. Inoltre non si può parlare di integrazione se i ragazzi sordi si rapportano esclusivamente con l'insegnante di sostegno. Deve esserci un costante contatto con tutti gli insegnanti affinché le loro risorse professionali e relazionali vengano messe a disposizione degli allievi sordi così come di tutti gli altri.

## 19        LA RELAZIONE DI AIUTO

Un'ultima osservazione riguarda le relazioni di aiuto che instauriamo con i nostri allievi. Il nostro aiuto non deve impedire lo sviluppo della loro autonomia. Dobbiamo fare molta attenzione a non sostituirci a loro nell'esecuzione delle consegne. La qual cosa è tutt'altro che scontata. Spesso il confine tra "aiutare a fare" e "fare" è molto labile!

&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&

**Si allegano elaborati dei lavori di gruppo svolti durante il corso.**